



## UNA QUESTIONE DI SOLIDARIETA' O DI GIUSTIZIA?

In questi anni, le sfide sociali che il comune di Casarsa ha affrontato sono state diverse, ed hanno permesso alla popolazione di crescere culturalmente su temi importanti come l'accoglienza e la solidarietà. Molti sono gli esempi nei quali i cittadini sono diventati protagonisti ed hanno risposto positivamente ai problemi di emarginazione. Ora, nella visione di un mondo che cambia, anche il nostro piccolo comune si trova a confrontarsi con tematiche sociali nuove come quella dell'immigrazione. Non parliamo certo dell'immigrazione clandestina, ma di tutte quelle persone che vengono nei nostri paesi attratte da una forte richiesta di manodopera. Persone che si spostano alla ricerca di lavoro ma anche di casa e di integrazione. Percorsi che portano alla memoria l'emigrazione che questa terra ha vissuto in passato. Percorsi che ci vedono ancora una volta attivi nell'inclusione sociale, nello scambio di culture, nell'accoglienza e nella solidarietà. L'immigrato è una persona alla ricerca di libertà, di lavoro, di un mondo migliore dove poter vivere. Ricordiamo che nei paesi sottosviluppati ci sono villaggi interi costruiti sulle tonnellate di rifiuti che il mondo industrializzato scarica ogni giorno, ricordiamo che il meccanismo di sfruttamento instauratosi dal colonialismo in poi, stritolato in una morsa micidiale le popolazioni dei paesi sottosviluppati. Ecco che allora, di fronte a questa realtà, risulta forse inutile parlare di accoglienza e solidarietà, perchè in fondo, l'unica azione che facciamo è quella di rendere al mondo un po' di giustizia: un'altra sfida che questa comunità - ne sono certo - saprà affrontare.

Francesco Osquino  
(Presidente dell'Associazione di Volontariato "Laluna")

## Immigrati a Casarsa

Nel corso dell'ultimo decennio il Comune di Casarsa della Delizia è stato interessato -ed è ancora, e lo sarà- da un fenomeno in larga misura nuovo: l'immigrazione di persone che si muovono da paesi al di fuori dell'Unione Europea e che giungono nelle nostre terre in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita.

Grazie alla 3<sup>a</sup> Raccolta Dati sulla Condizione Sociale elaborata dall'Osservatorio Sociale di Casarsa, è possibile avere un quadro della situazione sufficientemente preciso ed aggiornato: alla data del 1° Gennaio 2000, i cittadini non comunitari residenti nel territorio comunale erano 242, corrispondenti al 3,07% dell'intera popolazione. Il 43,13% di essi proviene da paesi dell'Europa orientale (principalmente Macedonia e Albania), il 44,31% dall'Africa (soprattutto dal Ghana). I maschi sono appena più numerosi delle femmine (138 contro 117), mentre il 27,06% è costituito da minorenni: un dato che in prospettiva si dimostra interessante, soprattutto se rapportato al fatto che la componente minorile corrisponde solo al 16% dell'intera popolazione comunale. Colpisce, infine, che il tasso annuo di crescita degli stranieri registrato tra gli anni 1998-1999 sia del 50% (il loro numero è aumentato di 85 unità). Il flusso migratorio si dimostra piuttosto consistente, e chiama la nostra comunità a misurarsi con una realtà nuova e inattesa nelle sue proporzioni. Accanto a ciò, le iniziative ed i progetti avanzati dagli amministratori locali e dal mondo dell'associazionismo offrono alla cittadinanza importanti argomenti di discussione e di confronto. Proponiamo alcune considerazioni su questi temi.

Anzitutto: sappiamo che gli immigrati ci sono necessari: l'Italia (il ricco Nord-Est, le tante aziende delle nostre zone) ha grande necessità di manodopera straniera, soprattutto per quelle occupazioni cui gli italiani si dedicano poco volentieri. Sappiamo che il loro numero non è eccessivo, a tal punto che recentemente gli imprenditori italiani hanno giudicato insufficienti le quote di ingresso previste dal Governo per il 2001 (e la per-

centuale di extracomunitari in Italia è notevolmente inferiore rispetto a quella di altri grandi Paesi europei: Germania, Francia, Inghilterra, Olanda, Svizzera, ecc.). Sappiamo che continuano ad arrivare, e che seguiranno a farlo nei prossimi anni, mutando profondamente la nostra società, le nostre culture, il nostro modo di pensare. E' dunque opportuno che ci si abitui a pensare ad una società multiculturale, nella quale gli immigrati accettino le regole fondamentali di chi li ospita, e dove ciascuno di noi faccia quanto più è possibile per accogliere ed accettare a pieno titolo queste persone nella nostra comunità, cercando di comprendere tutte le difficoltà di chi è sospeso tra un mondo e l'altro; di chi ha lasciato una vita, gli affetti, la propria lingua, gli usi quotidiani, le tradizioni, e a tutto ciò spera continuamente di fare ritorno; di chi ha paura di perdere le proprie radici e la propria identità nel contatto con una realtà diversissima dalla propria.

La gente che abita queste terre si è sempre dimostrata ospitale e dotata di profondo senso di solidarietà, ed anche nella storia recente -non dimentichiamolo-, per la presenza di grandi strutture militari, ha saputo confrontarsi positivamente con i fenomeni di immigrazione: certo, quelli di allora (ma che continuano a tutt'oggi), tutti chiusi entro i confini nazionali, hanno altre caratteristiche rispetto a quelli odierni, ma i meccanismi che hanno messo in moto non sono poi così diversi.

La speranza è che il valore dell'accoglienza sia oggi rivissuto con la stessa responsabilità e partecipazione, in modo da prevenire i pericoli legati all'emarginazione ed alla discriminazione, facendo sì che l'afflusso di queste persone venga a costituire una ricchezza ed uno stimolo alla crescita della collettività.

Francesco Colussi



estate a Casarsa  
all'interno il programma

## L'impegno della Caritas Diocesana intervista al Direttore Don Livio Corazza



Livio Corazza

*Qual è la situazione attuale dell'immigrazione?*

Nonostante si tratti di un fenomeno sociale che si manifesta già da diverso tempo nel nostro territorio e che, comunque, ha radici lontane, l'immigrazione trova ancora impreparate le istituzioni e l'opinione pubblica.

*Quali sono le difficoltà che gli stranieri incontrano approdando nel nostro territorio?*

Sono senz'altro molteplici e tra queste, in cima alle priorità, vi è la ricerca di un alloggio e di un lavoro.

La situazione in merito è piuttosto complicata. Infatti, se da una parte, per ottenere un alloggio è necessario essere in possesso di un regolare contratto di lavoro, a garanzia di pagamento dell'affitto, è anche vero che per stipulare un contratto di lavoro è necessario avere un alloggio.

E' evidente, quindi, la difficoltà nel venir a capo a una situazione piuttosto intricata. Ad ogni modo, se la ricerca di occupazione si risolve senza grosse difficoltà, la stessa cosa non si può dire nel versante dell'alloggio.

Seppur si tratti di problemi rilevanti, c'è da dire che, purtroppo, non sono gli unici. Basti citare la difficoltà di integrazione degli stranieri che si scontrano con una cultura, religione, tradizioni e lingua diverse dalle proprie.

*Per quali motivi vi è difficoltà nella ricerca di alloggio?*

Penso che la causa principale sia da attribuire alla prevenzione diffusa verso gli extracomunitari.

Abbiamo infatti potuto notare che, oltre al possesso di regolare contratto di lavoro a tempo indeterminato, che attesti l'effettiva possibilità di pagamento dell'affitto, non è sufficiente nemmeno la garanzia scritta del datore di lavoro per strappare un contratto di locazione. All'origine della mancata concessione vi è, almeno così ci siamo sentiti dire, il timore del ripetersi di alcune esperienze negative e il possibile sovraffollamento degli appartamenti. Quest'ultimo, evidentemente, è da imputarsi proprio alla scarsità di alloggi disponibili per gli extracomunitari.

*Come è possibile, allora, agire per dare risposte a questo problema?*

E' necessario, ancora, prevedere la costruzione di centri di prima e seconda accoglienza che consentano di dare risposta ai nuovi arrivi. Soluzione che permetterebbe di trovare un alloggio definitivo.

Un simile progetto è in via di attuazione a Casarsa che, tra i paesi del suo mandamento, è quello che ha una percentuale di extracomunitari



superiore a tutti.

In secondo luogo, ritengo debbano essere costruiti o ristrutturati alloggi specifici per gli extracomunitari, da parte dell'Ater.

*Cosa può fare la cittadinanza per favorire l'integrazione degli immigrati?*

Ritengo sia importante che ognuno agisca per favorire, nel suo piccolo, la conoscenza e il rispetto reciproci. Per farlo basta dare la parola, l'ascolto cercando di capire quali sono le problematiche che incontrano e calarsi, per quanto possibile, nella loro situazione.

E' evidente che alcuni episodi di delinquenza, per quanto isolati fossero, abbiano contribuito a spargere prevenzione e, quindi, un conseguente atteggiamento di prevenzione più che di coinvolgimento.

Da un certo punto di vista è comprensibile, ma è anche vero che ci sono degli immigrati che vengono nel nostro territorio per trovare una sistemazione e un lavoro in tutta onestà. E' quindi giusto che vengano considerati come tutti i cittadini.

*Infine, quali sono le difficoltà per entrare nel nostro paese con regolare permesso di soggiorno?*

Le difficoltà sono da imputarsi a una legge che non favorisce di certo tale inserimento.

Basti pensare, infatti, che uno dei modi per entrare in Italia con regolare permesso di soggiorno prevede l'esistenza di un'azienda disposta a stipulare un contratto lavorativo a extracomunitari che si trovano ancora nel proprio paese d'origine e che, quindi, non conosce. Il che, francamente, è un'assurdità.

Per ovviare a questa incongruenza ha come effetto quello di favorire l'immigrazione clandestina, bisognerebbe prevedere un visto di ingresso per ricercare lavoro o l'apertura di agenzie di collocamento presso le ambasciate italiane in alcuni paesi dove si ritiene più opportuno richiedere manodopera come previsto dalla legge, ma non attuato.

Alberto Francescutt

## Società multietnica? La parola ai cittadini

Un tempo, a chi passeggiava per le vie di Casarsa o di San Giovanni capitava di rado di imbattersi in persone straniere, i cosiddetti "forestieri" erano se non altro persone dei paesi vicini e la gente era abituata a vedere sempre le stesse facce e a sentir parlare tutti lo stesso dialetto. Al giorno d'oggi però la situazione è molto cambiata e il nostro comune, che ha visto via via negli anni aumentare il numero dei suoi abitanti, è diventato sempre di più una moderna cittadina.

Riconosciuto da poco ufficialmente a Casarsa il titolo di città, il nostro paese si appresta ad affrontare il nuovo millennio in questa sua nuova veste; la sua cittadinanza ora non è più composta solo da poche persone, spesso appartenenti a due o tre grandi famiglie come lo era al tempo dei nostri nonni, ma è diventata una vera e propria comunità multirazziale, in cui convivono assieme mescolandosi e intrecciandosi culture tra loro assai diverse. Così appare agli occhi di un osservatore di

passaggio oggi a Casarsa. Pasolini forse l'avrebbe descritta come un'eccentrica tavolozza piena di colori a far da cornice al verde timbro dei suoi campi che comunque tutto avvolge in una radicata cultura contadina che nessuno vuole dimenticare. Ma cosa ne pensano i cittadini, stranieri e non stranieri, in prima persona? Durante un pomeriggio trascorso interamente proprio per le vie di Casarsa e San Giovanni a raccogliere opinioni, idee e testimonianze varie, sono emersi aspetti molto interessanti sull'argomento "convivenza" che si prestano largamente al dibattito, o quantomeno a far riflettere. Le persone intervistate, perlopiù cittadini di nazionalità africana, si sono offerte con piacere al dialogo dimostrando tra l'altro interesse per l'argomento e forse una certa voglia di farsi "sentire" dal resto della comunità. L'opinione generale, più o meno supportata da tutti gli intervistati è quella di essere coinvolti nella vita paesana e di sentirsi accettati dalla gran

parte delle persone. Andando avanti nella discussione però, c'è anche chi trova il coraggio di dire che non sempre è così e che molte esperienze, soprattutto nell'ambito del lavoro ma pure nella vita di tutti i giorni, li hanno portati a credere che esistono ancora persone intolleranti nei loro confronti. Forse, a detta loro, le cause vanno ricercate nella paura di una criminalità sempre più diffusa e che spesso offre terreno fertile a fenomeni di questo tipo e provoca una certa reazione di chiusura nelle persone. Le storie poi hanno incominciato inevitabilmente a prender vita, così che ognuno ha incominciato a raccontare dei suoi problemi quotidiani, ma alla fine tutte le paure e le angosce sono risultate essere quelle di ogni padre di famiglia italiano o straniero che sia: il lavoro, l'affitto da pagare, le spese varie così puntualmente ci ritrovavamo uniti, io e il mio intervistato, in una risata sincera e liberatrice che cancellava ogni immaginaria diversità. I loro compaesani ital-

iani, e soprattutto gli abitanti di San Giovanni, in cui risiede una folta comunità africana, si sono dimostrati poi molto affascinati dalla cultura dei loro "vicini di casa" che hanno indubbiamente saputo con il tempo guadagnarsi il rispetto di tutti. A giudicare poi dalle testimonianze raccolte a fungere da vero e proprio collante è stato il ruolo della Chiesa, nella quale le varie persone si sono ritrovate unite domenica dopo domenica nella celebrazione della S.Messa e della quale spesso hanno condiviso le varie iniziative. Tuttavia restano, come un piccolo neo, nel contesto di un comune che si è sempre dimostrato attento presente e impegnato nei confronti di tutte le realtà presenti sul suo territorio, quelle testimonianze che parlano ancora oggi, magari sotto mezze parole, di chi non riesce a vedere oltre il suo naso, considerando ancora il colore della pelle di una persona o la sua differente cultura ed educazione come un muro di diversità.

Guido Saverio

## Immigrati, opinioni a confronto

Società multietnica e immigrazione: un dibattito prepotentemente affacciato alla ribalta nazionale, fino a raggiungere anche le nostre realtà locali.

Suscitando molteplici reazioni. Sull'argomento abbiamo chiesto le opinioni del dott. Agrusti, assessore alle politiche sociali del Comune, e del dott. Sirocco, segretario della sezione locale della Lega Nord.

*Una definizione, anche personale, di società multietnica, e se essa è presente nel nostro comune.*

Dott. Agrusti "Una società formata da persone provenienti da diversi paesi, per quanto riguarda Casarsa non solo europee, ma anche da nazioni di altri continenti. Possiamo

tranquillamente guardarci in giro, nelle nostre strade, e abbiamo la risposta."

Dott. Sirocco "Un perfetto equilibrio di integrazione e rispetto reciproco tra diverse etnie e culture. Per il momento questo a Casarsa e San Giovanni è presente."

*I pro e i contro di una società multietnica.*

A. "L'aspetto più positivo ed entusiasmante è l'incontro culturale e umano, predominante fino ad oggi, visto che problemi di sicurezza non ce ne sono stati. Certo potrebbero esserci in un futuro, secondo me più tra i vari gruppi etnici che tra italiani ed extracomunitari, e qualche difficoltà potrebbe arrivare dalle differenze religiose."

S. "Di notevole aiuto l'apporto

economico che gli immigrati possono portare, ma deve essere un apporto regolato, per non stravolgere le culture locali. Il problema più serio è quello della sicurezza: esulando anche da Casarsa che è fino ad ora una realtà tranquilla, bisogna stare attenti, senza pregiudizi, ma vigilare."

*Qual è l'atteggiamento degli abitanti del comune verso gli immigrati?*

A. "Dalle nostre zone fino a non molto tempo fa si partiva per l'estero: per questo penso ci sia una cultura di accoglienza e comprensione nei confronti degli immigrati."

S. "Non ci sono problemi di accoglienza. Per il futuro mi suscita qualche apprensione il centro di accoglienza che si farà

in palazzo Brinis."

*Come favorire l'integrazione?*

A. "Attraverso i più giovani, con le attività scolastiche e sportive che frequentano, si possono raggiungere le famiglie, e in questo utili strumenti possono essere l'Osservatorio Sociale e un'ipotetica rappresentanza degli immigrati che dialoghi direttamente con il Consiglio Comunale."

S. "Il miglior modello di integrazione, a mio parere, è quello attuato in Svizzera: in base ai posti di lavoro disponibili entra solo un certo numero di immigrati. Si evitano i casi delle grandi città, con gli immigrati ammassati in quartieri "ghetto" da cui si creano situazioni esplosive."

Davide Francescutti

## Miggiano, una vita per la Scienza



Vincenzo Miggiano

Vincenzo Miggiano, ricercatore e docente universitario, è tornato a Casarsa, si è presentato ai suoi vecchi compaesani per la prima volta nello scorso ottobre per un incontro sul tema "Centomila geni per vivere", lo ha rifatto qualche mese dopo per ricevere il premio cittadino dell'anno giunto nel 2000 alla 10ª edizione. Nell'occasione della conferenza abbiamo avuto modo di fare una chiacchierata con lui per ripercorrere la sua vita e capire il proprio rapporto con Casarsa, uno dei suoi paesi adottivi.

*Da dove inizia la sua storia?*

"Comincia nel 1929 a Foggia mio paese di origine, li passo i miei primi anni, ma nel '37 rimango solo per la scomparsa dei miei familiari e vengo accolto a Casarsa dalla zia Rita (sorella della madre) presso la famiglia Teso. A Casarsa ho vissuto una delle fasi più importanti della mia vita".

*Che cosa ricorda di quel periodo?*

"Molti amici fra i quali Bruno Bruni, Nico Naldini, Otello Bosari, Gioacchino "Kin" Colussi, ma anche insegnanti fondamentali come il maestro delle elementari Castellani e Pier Paolo Pasolini, che ritengo il miglior insegnante della mia vita: quando altri traducevano pedissequamente dal latino lui leggeva, insegnava la metrica, traduceva per un quarto d'ora e poi lasciava a

noi il tempo per tradurre, accompagnando questo momento con un commento estetico che poi ci dettava. Era la prima volta che mi divertivo a tradurre il latino tanto che nelle vacanze estive continuai le traduzioni per mio gusto".

*Nei suoi anni casarsesi vive anche l'esperienza della guerra, come la ricorda?*

"I bombardamenti costrinsero studenti e docenti a sfollare in paesi diversi. Io, Bruni, Dante Salvadori, i due Baruffol ci ritrovammo a San Lorenzo. Con Dante facevamo ogni sera la "fila" nella stalla di Governo Bertoia, un uomo cinquantenne, balbuziente, padre di una nidia di coetanei che ogni sera, immancabilmente, ci battevano a morra. La notte quando passava e ripassava Pippo, andavamo a dormire in un vecchio granaio, in un letto con i materassi di 'sclofulis'. Ogni volta prima di coricarci bisognava scuotere le coperte per mandar via le 'pantegane'".

*In seguito gli studi all'Università, prima ingegneria a Padova e dopo essersi ammalato di tubercolosi, medicina a Roma; sono gli anni del matrimonio con Bruna Gri, della nascita del primo figlio Paolo e dell'inizio di una brillante carriera.*

"Il mio primo incarico è stato come assistente presso la cattedra di fisiologia all'Università di Roma, in seguito sono stato assistente presso la cattedra di Genetica Medica dell'Università di Torino, mettendo a punto il primo programma di linkage (associazione) genetico per elaborare le correlazioni tra tutti gli antigeni importanti per i trapianti che sono stati individuati sui linfociti del sangue. Trasferitomi in

California ho posto le basi per la genetica in vitro fatta con cellule somatiche.

Nel '70 dopo essere diventato membro del Basel Institute of Immunology in Svizzera ho sviluppato programmi per studiare il Major Histocompatibility Complex, oltre ad elaborare importanti test di laboratorio, come il 'Cell Mediated Lymphotoxicity', con i quali è possibile verificare in vitro i meccanismi con cui gli organismi vincono le aggressioni esterne: virus, microbi, trapianti".

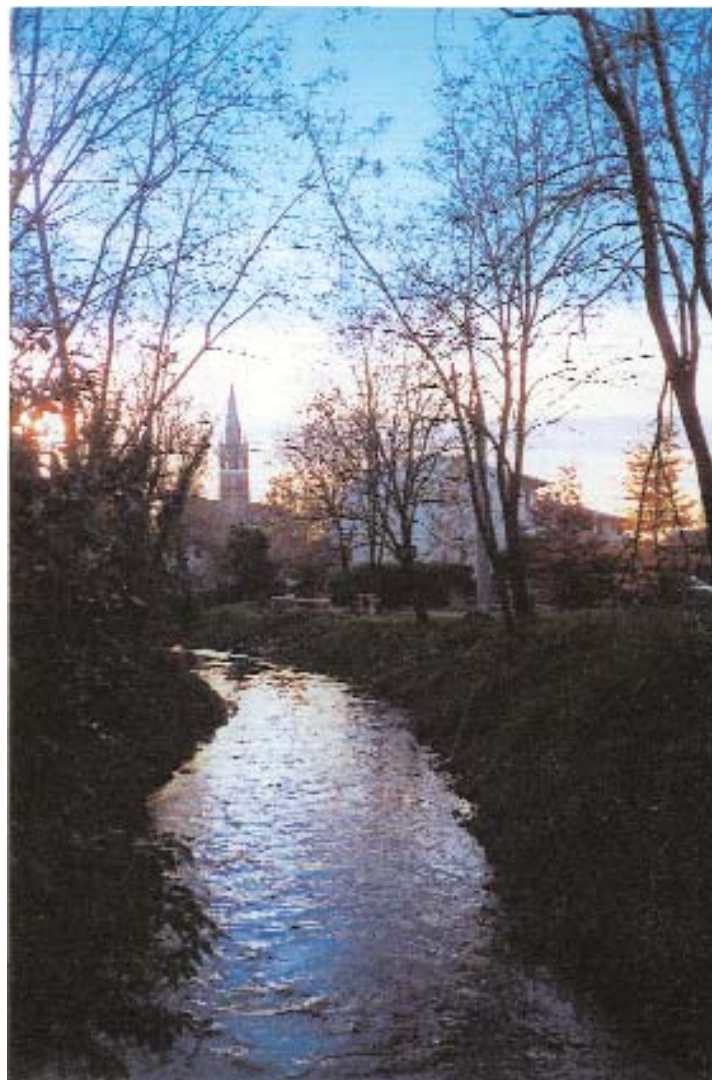
*La storia di Miggiano continua con la vittoria nel 1975 della cattedra di Genetica all'Università di Cosenza e il successivo*

*trasferimento a Basilea, in Svizzera dove entra nell'azienda farmaceutica La Roche per coordinare un gruppo di ricerca per esplorare le potenzialità di una nuova tecnica che permetta di produrre qualsiasi anticorpo in vitro.*

*Un giudizio sulla sua vita? "Ho avuto una vita varia, con momenti molto difficili, ma più spesso ho avuto tempi molto felici.*

*Ho conosciuto posti lontani, interessanti e molte belle persone: importanti e non. Molte non ci sono più ma le ricordo quasi tutte con affetto. Alcune mi hanno voluto molto bene: le amo ancora".*

Paolo Lamanna



Un'immagine suggestiva della Roggia Mussa scattata da G. Paolo Polo appositamente per "La Roggia".

## Le mille occasioni di estate a Casarsa

Una ventina d'appuntamenti, tra luglio e agosto, per rendere più piacevole rimanere a Casarsa della Delizia nel

corso dei caldi mesi estivi. Tra cinema, teatro, musica e altre sorprese, le occasioni non mancano, grazie

all'organizzazione curata dall'Assessorato alla Cultura del Comune e dalla Pro Casarsa della Delizia.

Le iniziative si snodano tra palazzo Burovich, nel capoluogo, e l'area Zuccheri a San Giovanni.



### CINEMA

Sei gli appuntamenti, tutti a Palazzo Burovich, per soddisfare tutti i gusti. Si va dal film vincitore della Palma d'oro a Cannes, "La stanza del figlio", di Nanni Moretti, all'evento 2001, ovvero "L'ultimo bacio" di Gabriele Muccino. Ma anche i cartoons "Le follie dell'imperatore", "Pokemon 2" e "La carica dei 102", oltre a "Traffic" di Steven Soderbergh.

### TEATRO

Nell'area Zuccheri di San Giovanni è il momento dei grandi appuntamenti teatrali. Si inizia con "Il ritorno del funesta", uno spettacolo di Ortoteatro, studiato in maniera particolare per i giovani, per proseguire con "I dis robas: con-

certo Pasolini", costruito sulle poesie friulane di Pasolini, accompagnate dalla musica. La Compagnia delle Lune, invece, presenta il testo "Parenti serpenti", che ha avuto anche una felice trasposizione cinematografica, mentre "La moscheta" è una commedia farsesca a cura della compagnia veneziana "Pantakin".

A Palazzo Burovich, quindi, "Lezione", un monologo teatrale di Gian Mario Villalta, con l'attore Marco Cavicchioli, e la commedia musicale "Epur i tornaes a innamorarmi" della compagnia Beldalora di Zoppola.

### CONCERTI

Ogni mercoledì del mese di luglio e il primo di agosto, a cura del Progetto Giovani, nell'area Zuccheri, grande appunta-

mento con i concerti estivi. Da segnalare, anche, la tappa casarsese di Folkest, che vedrà la presenza del gruppo irlandese Cadenza.

Un grande ritorno, invece, quello dell'operetta, dopo il successo dello scorso anno, con i Cameristi triestini in un nuovo repertorio, e, infine, i Numeri alti, con rock anni Sessanta. Questi ultimi due appuntamenti si tengono a Palazzo Burovich.

**GIORNATA CUBANA.** E' quella promossa, in area Zuccheri, dal Nomadi fans club.

Alle 13 il ritrovo con l'inaugurazione della mostra fotografica storica e il pranzo cubano.

Si proseguirà, nel corso della giornata, con l'esibizione del gruppo corale Sant'Agostino, i "Latin Lllamarada" in concerto e gran finale, alle 21.15,

insieme a Los Trinitarios. La manifestazione ha uno scopo benefico in quanto i fondi raccolti saranno devoluti in beneficenza a favore dei reparti pediatrico e psichiatrico dell'ospedale provinciale di Guantamano (Cuba). Per maggiori informazioni e prenotazioni: Willy Malacart 0434.86030.

In caso di maltempo tutte le manifestazioni si terranno al Palazzetto dello Sport e per maggiori informazioni è necessario rivolgersi alla Biblioteca Civica o alla Pro Casarsa della Delizia.

Tutto il programma è presente anche in Internet al sito [www.procasarsa.org](http://www.procasarsa.org). Nelle pagine seguenti sono indicate anche le manifestazioni che sono a pagamento e quelle gratuite.

Stefano Polzot

## GRAZIE A TUTTI



In questa pagina riportiamo alcune foto dell'edizione 2001 della Sagra del Vino, che ha ottenuto un ottimo successo di pubblico, facendone una delle edizioni più seguite. Pro Casarsa della Delizia e il Comune di Casarsa della Delizia vogliono ringraziare tutti quelli che hanno collaborato alla riuscita della manifestazione: sponsor, associazioni, enti pubblici e privati. Grazie a tutti, anche a coloro che, eventualmente, non sono stati citati di seguito. Acri System di Santarelli, Amatori Calcio, Amici del Bridge, Associazione "Il Noce" - Cooperativa "Il piccolo principe", Associazione Laluna, Associazione Regionale tra le Pro loco del Friuli Venezia Giulia, Associazione Dimagrire Insieme, Associazione nazionale Alpini - Casarsa-San Giovanni, Associazione Sommeliers, Amici dello Sport, Associazione Tennis Casarsa-San Giovanni, Banca Popolare Friuladria, Banca di Credito cooperativo di San Giorgio e

Medino, Banca di Credito cooperativo Pordenonese, Biblioteca dell'Immagine, Boom Trikes Italy, Carabinieri Casarsa, Coop Casarsa, Corale casarsese, Loris Cordenos, Cristofoli, Croce Rossa - Gruppo comunale, Dipendenti del municipio, Federazione della caccia - Sezione di Casarsa, Francesco Francescut, GAST "Tagliamento", Gruppo Ciclistico Casarsa, Hotel Al Posta, Il Tulipano, Lenza Delizia, Libertas Casarsa, Pilosio, Malacart, Miorin, Denis Molinari, Sandro Morello, Moto Club Zoppola, Negozi Delizia, Nord Est Group, Par San Zuan, Parrocchia di Casarsa, Polisportiva, Polizia municipale, Prodolonese, Project sport, Progetto Giovani, Protezione civile, Provincia di Pordenone, Sangiovese, Sas Juniors, Scuola di danza "GM", Sporting Pub, Terza Comunità montana, Vecchie Glorie, Vini "La Delizia", Volley del Sanvitese e Wild.

Stefano Polzot



## Un'associazione a servizio del paese



Mario Colussi

Continuiamo con Mario Colussi l'incontro con gli ex presidenti della Pro Loco. Colussi, fondatore e vice presidente nei primi mesi, diventa presidente il 22 gennaio 1982, ricopre due mandati terminando la sua carica il 23 gennaio 1990.

*Cosa ricorda della Pro Loco degli anni '80?*

"L'associazione venne creata con urgenza per gestire la Sagra del Vino in quanto la Cantina aveva perso interesse verso questa manifes-

tazione. Non potendo disporre di grandi somme pensammo ad alcune innovazioni fra le quali la migliore fu certamente lo spostamento dei chioschi dalla strada chiedendo a diverse famiglie la disponibilità dei cortili".

*In che modo la Pro Loco appena nata riuscì a coordinare le associazioni nella Sagra del vino?*

"Prima di tutto cominciammo con dare un servizio relativo agli adempimenti burocratici, sanitari e fiscali ai quali dovevano sottostare le associazioni che partecipavano alla Sagra attraverso i chioschi o l'organizzazione di manifestazioni. In una riunione che precedeva la manifestazione e nell'incontro con i rappresentanti competenti quali Questura, Usl, Prefettura e Finanza

venivano sciolti gli eventuali problemi. Questo metodo permise con il passare degli anni un miglioramento complessivo della Sagra".

*Quali spettacoli venivano proposti?*

"Va sottolineato come mancasse una struttura adatta per gli spettacoli, cosa che ci costrinse a noleggiare un teatro tenda, per altro molto costoso.

Riuscimmo, nonostante le difficoltà economiche, a portare a Casarsa parecchi nomi famosi come i Ricchi e Poveri e Marcella; inizialmente facevamo pagare un biglietto, ma in un secondo tempo optammo per l'ingresso gratuito con l'intento di far affluire più gente possibile alla Sagra. Parlando del teatro tenda vorrei ringraziare l'associazione che più di altre collaborò e si

rese utile in quegli anni, ovvero il locale gruppo Ana, retto da Luigino Nobile. Agli alpini vennero affidati i compiti di allestimento del teatro tenda, di sorveglianza, impegni che vennero sempre attuati con precisione e serietà. Ricordo come potessi in caso di emergenza chiamare ad ogni ora Giuseppe Bagnarol essendo sicuro del suo aiuto".

*Come vede oggi la Pro Casarsa della Delizia?*

"E' un'associazione ben organizzata, ha mantenuto un ruolo leader fra le pro loco regionali ed ho apprezzato molto la festa organizzata nell'ultima Sagra del Vino durante la quale sono state premiate tutte quelle persone che hanno lavorato in questi vent'anni di vita per la sua promozione".

Paolo Lamanna

## Vent'anni di Pro loco

Nel corso della Sagra del Vino si è anche tenuta la serata di gala per i vent'anni della Pro Loco. Alla manifestazione erano presenti, tra gli altri, il parlamentare Antonio Di Bisceglie, l'assessore regionale, Maurizio Salvador, e il presidente della Provincia, Elio De Anna. Preceduta dalle pungenti battute del cabarettista Lucio Gardin e seguita dallo spettacolare show del Mago Van Denon, la cerimonia ha visto la partecipazione di moltissime persone. I riconoscimenti sono andati, in particolare, agli ex presidenti della Pro Loco e sindaci del Comune, che hanno ottenuto pure il titolo di soci benemeriti. Un lungo applauso è stato attribuito alla memoria di Arturo Vit, primo presidente della Pro Loco, scomparso recentemente. I titoli di benemerita sono andati anche a Carlo Colussi, Mario Colussi, Adolfo Molinari,

Renato Stefanon e Antonio Tesolin. Per quanto concerne i sindaci, attestazioni sono

Giancarlo Brait, Sonia Breda, Gianpaolo Cesarin, Elio Ciol, Antonino Colussi, Francesco

Giuliano Novello, Daniela Perotto, Silvana Piras, Mirella Pol Bodetto, Stefano Polzot,



andate a Michelangelo Agrusti, Angioletto Tubaro, Franco Rosa e Claudio Colussi. Un ricordo della serata è andato anche ai componenti dei consigli direttivi e ai soci fondatori. Ecco l'elenco completo: Vita Amoroso, Carlo Arman, Luigi Bertolin, Noè Bertolin, Gianni Bettagno, Leonardo Bonanni,

Colussi, Luigi Colussi, Renato Colussi, Renzo Colussi, Renzo Culos, Giuseppe D'Abrosca, Pietro Dorigo, Gloria Fabris, Gianni Fantin, Erminio Fantin, Claudia Ferrin, Mario Francescut, Barbara Gambellin, Alba Gregoris, Paolo Lamanna, Rocco Leonzio, Mario Muccin,

Michele Putignano, Orietta Portolan, Giacomo Ros, Maurizio Rosa, Pierluigi Rosa, Giovanni Salvador, Ariodante Salvadori, Marco Salvadori, Dino Santarelli, Ugo Santarossa, Loris Santin, Carletto Sclippa, Sorrendo Zia, Carla Visconti e Marina Zordan.

## Scuole materne tra passato e futuro

Dopo aver dato spazio alle Scuole Medie, su questo numero de "La Roggia" presentiamo altre due istituzioni didattiche del nostro Comune: le Scuole Materne di Casarsa e di San Giovanni. Due realtà che hanno svolto e continuano a svolgere un importante servizio per la comunità, anche in questi ultimi decenni in cui il calo demografico, in chiave nazionale e regionale, si è fatto sentire. Due realtà che, seppur divise, hanno avuto nella loro storia, passata e recente, molti parallelismi. Due realtà che, infine, in questi ultimi anni, pur nascendo da un'iniziativa privata, hanno iniziato un proficuo cammino di collaborazione con gli enti pubblici. Tutto inizia tra gli anni Venti e gli anni Trenta del secolo scorso, quando il nostro Comune si arricchisce con la nascita dei due Asili: a Casarsa la Scuola Materna Sacro Cuore, fondata nel 1921, e a San Giovanni la Scuola Materna Monsignor Giacomo Jop, fondata nel 1932. Già dalle rispettive denominazioni traspare l'ispirazione cattolica delle due scuole, che sono inoltre gestite da ordini religiosi: a Casarsa dalle Suore della Provvidenza, ordine fondato da San Luigi Scrosoppi, e a San Giovanni dalle Suore di Cristo Re, provenienti da Venezia. Entrambi gli edifici che ospitano le attività didattiche sono situati presso le rispettive Chiese Parrocchiali, ma nel dopoguerra ci si trasferirà in nuove sedi, le attuali, che meglio si adattano alle nuove esigenze di una società in crescita, non solo demografica.

Alla costruzione delle nuove sedi collaborò attivamente la popolazione, che ancora oggi partecipa attivamente

alla gestione delle sorti delle Scuole Materne, svolgendo opera di volontariato anche ricoprendo cariche direttive. A Casarsa ci sono attualmente una settantina di soci, riuniti nell'Assemblea che, dopo un'inattività partita negli anni '60, ha ricominciato ad essere riconvocata dal 1988.

E l'anno successivo è stato eletto il presidente Antonio



Parisi, che ancora oggi è in carica. Pierlino Bazzana invece presiede dal dicembre 2000 l'Assemblea sangiovese, che è formata da una novantina di soci. L'ispirazione religiosa dei due Enti Morali, che gestiscono attualmente le due scuole, non è sparita, ma ha comunque subito una trasformazione negli ultimi anni, quando il personale laico, peraltro già presente, ha riempito i ruoli delle suore, che a metà degli anni Novanta hanno lasciato l'insegnamento.

L'anno scolastico 2000/01 ha visto la presenza di cinque maestre per quattro sezioni e vari laboratori a San Giovanni, e di quattro maestre per quattro sezioni a Casarsa. Il calo demografico, che tanto spaventa anche nella nostra regione, sembra non avere colpito la nostra

realtà, Certo, dati alla mano, il numero medio di bambini iscritti a Casarsa ha subito un lieve calo, passando da 110 a 95, ma secondo i dati dell'Ufficio dell'anagrafe comunale per i prossimi anni dovrebbe stabilizzarsi su quest'ultima cifra. Diversa la situazione a San Giovanni, dove invece hanno dovuto da quest'anno avviare una quarta sezione

bre 2000. Una parificazione con la scuola statale che più che sui contenuti (infatti già da anni le due Scuole Materne seguono il programma didattico del Ministero della Pubblica Istruzione), porterà un maggiore aiuto economico da parte dello Stato e della Regione. Aiuti che si affiancheranno a quelli che già elargisce il nostro Comune: infatti c'è una convenzione, nata nell'ambito della scorsa amministrazione e ampliata dall'attuale, che prevede contributi finanziari agli Asili per il servizio pubblico che rendono. Infatti, pur essendo istituzioni private, le Scuole Materne rendono effettivamente un servizio pubblico che risponde alle esigenze del nostro

territorio, e collaborano con disponibilità insieme alle istituzioni pubbliche. Ultimamente l'opposizione in Consiglio Comunale ha proposto la destinazione di una parte del bilancio alla creazione di un'unità didattica pubblica, ma la proposta di passare al pubblico non ha trovato l'interessamento delle Assemblee delle Scuole Materne. Per il futuro esse vogliono continuare il loro dialogo con le Istituzioni e con la collettività. Tra i vari progetti che stanno prendendo piede l'estensione degli orari di ricevimento e prelievo dei bambini, per venire incontro alle necessità lavorative dei genitori.

Un calo degli iscritti può portare a minori ricavi dalle rette, ma riguardo alla situazione finanziaria i due Asili si sono ritrovati insieme nella parificazione, avvenuta con decreto di attuazione del Presidente della Repubblica del 27-2-2000 della legge 62 del marzo 2000 modificata nel dicem-

bre 2000. Una parificazione con la scuola statale che più che sui contenuti (infatti già da anni le due Scuole Materne seguono il programma didattico del Ministero della Pubblica Istruzione), porterà un maggiore aiuto economico da parte dello Stato e della Regione. Aiuti che si affiancheranno a quelli che già elargisce il nostro Comune: infatti c'è una convenzione, nata nell'ambito della scorsa amministrazione e ampliata dall'attuale, che prevede contributi finanziari agli Asili per il servizio pubblico che rendono. Infatti, pur essendo istituzioni private, le Scuole Materne rendono effettivamente un servizio pubblico che risponde alle esigenze del nostro

territorio, e collaborano con disponibilità insieme alle istituzioni pubbliche. Ultimamente l'opposizione in Consiglio Comunale ha proposto la destinazione di una parte del bilancio alla creazione di un'unità didattica pubblica, ma la proposta di passare al pubblico non ha trovato l'interessamento delle Assemblee delle Scuole Materne. Per il futuro esse vogliono continuare il loro dialogo con le Istituzioni e con la collettività. Tra i vari progetti che stanno prendendo piede l'estensione degli orari di ricevimento e prelievo dei bambini, per venire incontro alle necessità lavorative dei genitori.

territorio, e collaborano con disponibilità insieme alle istituzioni pubbliche. Ultimamente l'opposizione in Consiglio Comunale ha proposto la destinazione di una parte del bilancio alla creazione di un'unità didattica pubblica, ma la proposta di passare al pubblico non ha trovato l'interessamento delle Assemblee delle Scuole Materne. Per il futuro esse vogliono continuare il loro dialogo con le Istituzioni e con la collettività. Tra i vari progetti che stanno prendendo piede l'estensione degli orari di ricevimento e prelievo dei bambini, per venire incontro alle necessità lavorative dei genitori.

Davide Francescutti

## Vola ALIS DI COLOMBA

La magia di due serate, quelle dell'ultimo fine settimana di maggio, tra le luci del teatro, i costumi di scena, e lo sfondo, naturale e coreografico dell'antica chiesetta di Sant'Antonio, a Versutta (in friulano Versuta, con una t sola).

Il tutto quasi accanto a quella piccola stanzetta dove Pier Paolo Pasolini si riparò dai bombardamenti che flagellarono Casarsa durante gli ultimi periodi della Seconda Guerra Mondiale.

Fu proprio Pasolini, allora, a cercare di ripulire gli antichi affreschi di scuola bolognese che adornano quella piccola chiesetta, così come a costituire il primo nucleo dell'Academiuta di Lenga Furlana. Di quell'Academiuta e di quegli insegnamenti approfittò anche don Dante Spagnol, che scrisse poi, ambientandolo proprio tra i prati della beorceja, il suo dramma Alis di Colomba.

Probabilmente un po' di quella magica atmosfera, lasciata dal poeta, ha contribuito all'ottima riuscita dello spettacolo teatrale Alis di Colomba. Una vera e propria scommessa, vinta innanzitutto dal giovane regista Luca Altavilla, che ha creduto nell'iniziativa, così come il Punto Giovani, la Pro Casarsa, la Par San Zuan e l'amministrazione comunale.

La sfida era quella di mettere in scena un dramma storico, recitato in friulano, e ambientato proprio tra quelle antiche mura e quegli affreschi, tra i gelsi, il prato e la fontana di aga dal me pais. "Una sfida un po' incosciente - ha ricordato lo stesso Luca Altavilla - frutto dell'amore per un testo di grande

modernità, scritto da don Dante, che non esprime una morale, ma è la rappresentazione sincera di quella pietà tutta friulana, per questa terra e questa gente, e che in alcuni passaggi ricorda i Turcs tal Friul di Pasolini. Ne è venuta fuori una messa in scena lineare e simbolica, con il valore aggiunto dell'impegno volontario, gratuito e genuino di quasi un



centinaio di persone". La storia racconta delle vicende del giovane Bernard, figlio del Conte di Prodolone Mels, innamorato di una plebea che desidera sposare. Alla differenza sociale si unisce il possibile peccato del padre Conte, che potrebbe esserlo anche della giovane. Solo l'espiazione del pellegri-

naggio per l'anno Santo potrebbe ricomporre le cose. Ma alla storia personale si intreccia la Storia con la S maiuscola, quella dell'uccisione, nel 1350, del Patriarca di Aquileia Bertrando di Saint-GeniÈs, assassinato il 6 giugno nei boschi della Richinvelda da un complotto di nobili. Una storia che rimane nel cuore e nella memoria dei friulani più di

Oltre al dramma, poi, e alla eccellente ricerca scenografica, la serata ha visto la collaborazione della Corale Casarsese e dell'associazione di danza GM.

Alle parti recitate si sono così unite quelle musicali (rigorosamente medioevali) e quelle danzate, per un grande effetto complessivo, così come la scelta di immaginare gli affreschi interni nella mente del pittore, attraverso le immagini di Elio e Stefano Ciol.

Al termine si sono avute due serate di grandissima partecipazione, con oltre 600 spettatori entusiasti che hanno salutato una collaborazione di molte associazioni e altrettanti volontari, con il giusto tributo di diversi minuti di applausi.

Si è trattato di un eccellente connubio tra teatro, musica, danza e ricerca storica.

A questo si deve aggiungere anche la scelta vincente voluta dal regista e particolarmente apprezzata da Pro Casarsa, Par San Zuan e Amministrazione comunale, di utilizzare la scenografia "naturale" della chiesetta di Sant'Antonio. Un piccolo grande monumento dell'arte friulana, con affreschi di scuola bolognese del XIV secolo.

Il teatro è stato così anche il "pretesto" per riscoprire una delle più belle aree del comune, in un'atmosfera di magia, che ha riportato indietro la storia. Resta ora la curiosità e la richiesta di chi non ha potuto essere presente, che spera possano nuovamente riprendere a volare le Alis di Colomba.

Andrea Canzian